

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII COMMISSIONE

(Agricoltura e alimentazione)

RIUNIONE DEL 7 OTTOBRE 1948

(8^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente SALOMONE

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione della spesa di lire 200 milioni per il finanziamento della lotta contro la formica argentina e della spesa di lire 1.000.000 per assicurare il normale funzionamento dei servizi fitopatologici » (N. 70). — *Oratori*: Piemonte *relatore*, Medici, Lanzetta, Menghi, Carelli, Spezzano, Tartufoli, Di Rocco, Ristori, Rocco, Colombo, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste* Pag. 37

(Seguito della discussione)

« Modificazioni alla legge 31 ottobre 1942, n. 1471, sulle provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta » (N. 66). — *Oratori*: Colombo *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste*, Presidente, Spezzano, Menghi, Carelli, Lanzetta *relatore*, Tartufoli, Rocco, Piemonte 35

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Allegato, Angelini Nicola, Braschi, Carelli, Di Rocco, Fabbri, Fantuzzi, Farioli, Guarienti, Lanza Filingeri,

Lanzara, Lanzetta, Medici, Menghi, Piemonte, Ristori, Rocco, Salomone, Spezzano, Tartufoli.

È presente il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste, Colombo.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Modificazioni alla legge 31 ottobre 1942, n. 1471, sulle provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta ». (N. 66).

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Fa presente che nella zona di cui si tratta vi sono due speci di valli, quelle aperte e quelle chiuse. Rifacendo la storia delle valli dal tempo della Repubblica Veneta dimostra come vi sia stato un passaggio successivo della proprietà di queste dal demanio ai privati. Attualmente la situazione è la seguente: alcuni bacini sono di proprietà privata, altri invece sono concessi in godimento ai privati. Rende noto che per incrementare la pesca furono fatte, nelle valli aperte, opere a carico del Magistrato alle acque; in pari tempo fu prevista una serie di opere di interesse privato e pubblico. Si tratta di lavori che interessano la pesca e il regime idraulico lagunare, la cui esecuzione ha riflessi anche di carattere igienico. Per queste ragioni nel 1942 fu emanata una legge intesa alla attuazione di opere private connesse all'interesse pubblico.

PRESIDENTE. Fa notare come chiaramente sia stata risolta dal rappresentante del Governo la questione giuridica sollevata nella riunione precedente, se i privati, cioè, avessero diritto o no all'attuazione delle opere di miglioria: la risposta è negativa e pertanto

l'adozione di un provvedimento in favore degli utenti delle valli dovrebbe avvenire soltanto in base ad un criterio di equità.

SPEZZANO. Ringrazia il rappresentante del Governo e il Presidente delle precisazioni. Le notizie storiche esposte dal Sottosegretario di Stato interessano per la constatazione del fatto che i beni demaniali sono passati in proprietà privata. Deve far notare ancora una volta come l'interesse dello Stato si riduca in definitiva a piccolissima cosa. È stato pure accertato, in seguito al dubbio espresso nella riunione precedente dal senatore Menghi, che i privati non hanno in proposito diritti acquisiti. Ritiene inoltre che i milioni stanziati nel provvedimento in esame sarebbero più utilmente spesi in altre regioni d'Italia. Si dichiara, quindi, contrario al disegno di legge, anche perchè non è saggia amministrazione far rivivere oggi una legge emanata nel 1942, per poter erogare 137 milioni ai privati, col pretesto di combattere la malaria, Unico risultato del provvedimento sarebbe quello di offrire fondi a speculatori che con la pesca hanno avuto in questi tempi utili ingentissimi. Infine osserva che per far rivivere la legge del 1942 bisognerebbe ricostituire un Commissariato che è stato disciolto.

MENGHI. Ricorda di aver impostato il problema, fin dalla precedente riunione, in termini giuridici, chiedendo se il Governo dovesse considerarsi impegnato o no verso i privati. Oggi la questione è stata chiarita nel senso che il Governo non ha questo impegno: i privati infatti sono decaduti dal diritto o questo non è sorto mai. Obietta come sia inesatta la divisione delle valli da pesca in private e in quelle dello Stato, perchè in realtà anche quelle private sono demaniali, in quanto l'acqua è di proprietà dello Stato.

Si dichiara contrario all'approvazione del disegno di legge.

CARELLI. Mentre il senatore Menghi ha impostato il problema su una base giuridica, egli vuole considerarlo da un punto di vista sociale, per accertare se gli utenti delle valli siano veramente bisognosi di aiuto o desiderino il concorso dello Stato per accrescere i loro guadagni. Poichè non si hanno elementi sufficienti per stabilire ciò, propone che si co-

stituisca una Commissione d'inchiesta, la quale dovrebbe recarsi a Venezia, e che sia sospesa la discussione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Fa osservare al senatore Carelli che la sua proposta non è accettabile, in quanto non è nei poteri di una Commissione del Senato, sia pure in sede deliberante, nominare Commissioni di inchiesta.

LANZETTA, relatore. Ritiene che la discussione abbia ormai toccato tutti i punti salienti. Riconosce per la Laguna Veneta la necessità di incrementare la sua pescosità, ma fa rilevare che anche altre zone hanno la stessa esigenza. Non è giusto che la collettività sopporti l'onere previsto dal provvedimento in esame per una zona soltanto perchè vi sono altre lagune completamente abbandonate in confronto a quelle di Venezia.

Dichiara pertanto che voterà contro il disegno di legge.

TARTUFOLI. Prega il rappresentante del Governo di dichiarare se situazioni tecniche particolari obblighino il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a richiedere l'approvazione del provvedimento in esame. Invita in ogni modo il Governo a riesaminare con attenzione gli elementi di fatto e a decidere in conseguenza, se cioè sia il caso di insistere nella richiesta di approvazione del provvedimento o invece di ritirarlo.

MENGHI. Propone alla Commissione di respingere il disegno di legge, restando libero il Governo di ripresentarlo con le dovute modifiche.

ROCCO. Rileva la insufficiente chiarezza del disegno di legge, per cui giudica opportuno un esame più approfondito della questione fin qui dibattuta. Ritiene inoltre che ogni legge debba essere emanata in vista di una tutela di interessi collettivi. Infine non è favorevole alla corresponsione di contributi per opere di miglioria, quando si tratti di acque demaniali. Per queste ragioni si dichiara contrario al provvedimento.

PIEMONTE. Concorda con l'osservazione del relatore in merito all'opportunità di adottare in materia disposizioni di carattere generale, per tutti, cioè, i bacini salsi e le valli da pesca esistenti nel nostro Paese. Sarebbe desiderabile pertanto che il Governo ritirasse il disegno di legge in esame.

SPEZZANO. Osserva che non è opportuno prolungare ormai la discussione, quando alla approvazione del disegno di legge si sono rivelati contrari il relatore e la Commissione finanze e tesoro e quando fra l'altro il Governo stesso ha dovuto ammettere che esistono elementi sfavorevoli nei confronti del disegno di legge stesso.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Osserva che dalla discussione è emerso che la questione delle valli da pesca è ancora dibattuta e complessa. Quanto all'interesse privato, ritiene che esso sia strettamente connesso con l'interesse pubblico. In ogni modo dichiaro di accettare lo invito ad un approfondimento ulteriore della materia in esame.

CARELLI. Ritenendo di interpretare il pensiero della Commissione, propone il seguente ordine del giorno: « La VIII Commissione permanente del Senato della Repubblica, ritenendo insufficienti gli elementi di giudizio in suo possesso per decidere convenientemente sul disegno di legge recante modificazioni alla legge 31 ottobre 1942, n. 1471, sulle provvidenze per le valli da pesca della Laguna Veneta, ne rinvia la discussione ed invita il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, qualora ritenga opportuno di insistere sul disegno di legge stesso, a procedere ad un ulteriore esame della questione ».

PRESIDENTE. Mette ai voti l'ordine del giorno del senatore Carelli.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 200 milioni per il finanziamento della lotta contro la formica argentina e della spesa di lire 1 milione per assicurare il normale funzionamento dei servizi fitopatologici ». (N. 70).

PIEMONTE, *relatore*. Ricorda che la formica argentina, apparsa per la prima volta in Italia sullo scorcio della guerra 1915-1918, fu ufficialmente elencata fra i parassiti pericolosi con decreto in data 22 maggio 1922 del Ministero dell'agricoltura, a ciò autorizzato dal decreto-legge 28 settembre 1919, n. 239.

Con lo stesso provvedimento si rendeva obbligatoria la lotta contro il nefasto insetto, a cura e spese degli interessati, i quali erano tenuti ad applicare le norme ed i metodi dettati dagli Osservatori regionali di fitopatologia. Questi istituti erano autorizzati a provvedervi direttamente, ma sempre a spese degli interessati, nel caso di inadempienza o di ritardo. Lo stesso decreto autorizzava i prefetti, nelle cui provincie si fosse manifestata l'infezione, a costituire consorzi obbligatori di difesa e di lotta.

Manifestatesi insufficienti le disposizioni del suddetto decreto ministeriale, nuovi provvedimenti furono presi col decreto-legge 1° luglio 1926, n. 1266. Con esso si diede facoltà ai prefetti, sentito il parere del direttore dell'Osservatorio regionale per la lotta contro le malattie delle piante e del medico provinciale, di dichiarare, con apposito decreto, infetto da formica argentina il territorio dei Comuni, in cui fosse stata constatata la presenza del parassita. Spettava al sindaco o podestà del Comune dichiarato infetto prescrivere — con apposita ordinanza — le misure profilattiche che, su avviso del direttore dell'Osservatorio fitopatologico, d'accordo col medico provinciale, fossero ritenute necessarie. Si stabiliva altresì che le spese per la lotta fossero per metà a carico dello Stato e che l'altra metà fosse ripartita in parti uguali fra la Provincia ed i Comuni infetti. Lo stesso provvedimento, infine, stabiliva che non spettava alcun indennizzo a chicchesia per distruzione di piante semi od altri prodotti vegetali, nonchè di altri oggetti di qualsiasi natura, a causa delle operazioni di disinfezione.

Sulla necessità di combattere la formica argentina tutti sono d'accordo. Questa piccola formica, per il numero enorme delle sue colonie e per la sua voracità, risulta la più molesta e dannosa di tutte; nidifica nel terreno, sotto le pietre e talvolta anche sulle piante. È onnivora, ma preferisce i cibi zuccherini, i farinacei, le carni (di mammiferi, molluschi, insetti, ecc.). Sale sugli alberi e vi alleva, come le altre, afidi e cocciniglie, delle cui escrezioni zuccherine è ghiotta; penetra nei fiori per raccogliere il nettare e talvolta distrugge stami e pistilli; succhia la polpa della

frutta da ogni minima ferita; frequenta pollai e conigliere, molestando gli animali che diventano irrequieti; le chioccie talvolta sono obbligate per molestia ad abbandonare le uova; saccheggia il miele degli alveari e divora le larve delle api; penetra nelle case attraverso qualsiasi minima fessura; sale ai piani superiori lungo i fili elettrici, le piante rampicanti, le tubazioni; invade dispense e cucine, attaccandosi a qualsiasi vivanda; disturba le persone durante il sonno, specialmente i vecchi, i malati e i bimbi; le case invase possono diventare inabitabili.

I Comuni dichiarati infetti sinora sono i seguenti: 1° Provincia di Imperia: Ventimiglia, Vallecrosia, Bordighera, Ospedaletti, San Remo Taggia, Camporosso, Riva S. Stefano, S. Lorenzo al mare, Castellaro, Imperia, Bussana; 2° Provincia di Savona: Varazze; 3° Provincia di Roma: Roma, Santamarinella, Ostia, Fiumicino, Ladispoli, Velletri, Anzio e Nettuno; 4° Provincia di Latina: Latina, Sabaudia, Terracina e Formia; 5° Provincia di Napoli: Napoli, Portici, Sorrento, Meta e Pina di Sorrento; 6° Provincia di Reggio Calabria: Reggio Calabria e dintorni; 7° Provincia di Messina: Portorici e Mazzara S. Andrea; 8° Provincia di Palermo e tutta la Conca d'oro.

La formica argentina minaccia dunque di diffondersi in tutto il litorale tirrenico ed appare specialmente pericolosa in quattro zone: Riviera ligure, litorale laziale, litorale napoletano e litorale calabro-siculo. Queste zone debbono considerarsi come teste di ponte dalle quali essa può estendersi verso l'interno. La formica argentina, infatti, predilige climi temperati e caldi, e le zone nelle quali può diffondersi sono ancora molte e di cospicua estensione; d'altra parte sono da temersi adattamenti anche a zone a clima meno caldo, ed in tal caso la minaccia graverebbe su gran parte del territorio nazionale; donde la necessità di effettuare la lotta contro essa nel modo più vigoroso possibile.

Di solito tale lotta si faceva con sciroppi avvelenati con sali di arsenico in dose non superiore allo 0,5 per cento di peso di arsenito rispetto al peso dello sciroppo. Tutte le formiche, come è noto, dopo essersi alimentate rigurgitano parte del cibo a favore delle com-

pagne digiune e quindi quelle che hanno ingerito tali sciroppi avvelenano anche le loro compagne in numero tanto più elevato quanto più lungo è il periodo della loro sopravvivenza. Il metodo di lotta a mezzo di sciroppi avvelenati, preparati in base allo schema fondamentale della formula di Barber e Cross, è quello più antico.

Di recente sono stati impiegati, con maggiore successo, nuovi metodi di lotta per mezzo di contatticidi, in particolare il D. D. T. e il gammaesano, in polvere, sparsi sopra i formicai e nei luoghi frequentati dalle formiche. Quelle direttamente colpite restano uccise, ma prima di morire possono, penetrando nel formicaio, sporcare di polvere altre formiche e determinarne la morte. Il D. D. T. e il gammaesano conservano a lungo il loro potere insetticida, cosicchè molte formiche, anche se non impolverate direttamente, restano uccise passando nelle zone avvelenate. Questi mezzi appaiono più consigliabili degli sciroppi avvelenati, perchè di più rapido e comodo impiego e perchè non sottraggono sostanze utili alla alimentazione umana, quali lo zucchero e il miele. Essi sono stati applicati con successo nella lotta contro le cavallette.

Per la protezione degli alberi si sono dimostrati assai efficaci anelli di sostanze vischiose cosparsi di gammaesano.

La lotta estiva è completata da quella invernale condotta disponendo sul terreno cassette di letame o di terriccio grasso, che fermentando si riscaldano. Le colonie di formiche vi si rifugiano facilmente e si distruggono con solfuro di carbonio o con soluzione di cianuro di sodio.

La somma di 200 milioni, proposta nel disegno di legge, deve considerarsi appena sufficiente a far fronte ai bisogni più impellenti di lotta contro questo insetto, la cui diffusione sta diventando allarmante soprattutto perchè negli ultimi anni della guerra la lotta è stata trascurata, per non dire sospesa, anche per deficienza di sostanze zuccherine e di insetticidi.

Combattendo la formica argentina, si dovrà tener conto delle esperienze acquisite nel corso della lotta antiacridica ed evitare errori so-

prattutto l'abuso di impiego di mano d'opera. Durante tale lotta, infatti, si è constatato che l'impiego della mano d'opera a carico dello Stato è antieconomico: così, mentre nel 1946 e nel 1947 si seguì questo metodo, nell'annata in corso la spesa di mano d'opera è stata riversata sugli agricoltori interessati, liberando lo Stato da un duro gravame, senza che le operazioni di lotta siano state turbate. Lo Stato non ha modo, nemmeno a mezzo degli organi periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di controllare l'impiego della mano d'opera. D'altra parte è provato che gli agricoltori non esitano a fornirla quando ricevono gli insetticidi, i materiali occorrenti per adoperarli e le opportune istruzioni. Ciò si è verificato nella lotta antiacridica e lo stesso è avvenuto, e più avverrà, nella lotta contro la formica argentina. Forse i Comuni infestati potranno agevolare l'iniziativa privata con personale gradualmente specializzato. Coll'applicazione dei mezzi di lotta affidata agli interessati, coll'eventuale collaborazione del Comune, la cui spese in definitiva ricadono sui contribuenti interessati, le spese di mano d'opera saranno ridotte allo stretto indispensabile.

Naturalmente le operazioni di lotta in generale devono essere seguite rigorosamente dagli organi competenti del Ministero e cioè dagli Osservatori fitopatologici, sia per controllare il perfetto impiego dei mezzi ed evitare sprechi, sia per controllare i risultati definitivi in relazione ai diversi metodi seguiti e ai diversi prodotti impiegati, tenendo conto anche del loro costo onde ricavarne utili elementi per un sempre miglior perfezionamento della lotta stessa. Tale funzione richiede una perfetta attrezzatura degli Osservatori fitopatologici, attualmente troppo poveri di mezzi, per cui l'assegnazione per essi proposta di un milione di lire, non solo è giustificata, ma pare inferiore al necessario, e quindi sarebbe consigliabile elevare la cifra a sei milioni diminuendo di altrettanto quella di 200 milioni stanziata per la lotta in generale.

Poichè, almeno a suo avviso, lo Stato non dovrà più provvedere alle spese di mano d'opera occorrenti per l'applicazione degli insetticidi, riversandola sugli interessati ed eventualmente sui Comuni infetti, resta giustifi-

cata la cessazione dell'obbligo, da parte degli Enti locali, di contribuire per metà alle spese della lotta, norma stabilita dal decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1266. Per contro rimane a considerare se non sia saggio, a garanzia dello Stato, dei Comuni e degli interessati, il ripristino della disposizione, che non appare più nel provvedimento in esame, e che era contenuta nel citato decreto, con cui si stabiliva che « nessun indennizzo è dovuto per danneggiamenti, distruzione di piante, semi ed altri prodotti vegetali, nonchè di oggetti di qualsiasi natura, a causa delle operazioni di lotta contro la formica argentina ».

Salvo decisione della Commissione sui due punti segnalati, si dichiara favorevole alla approvazione del disegno di legge.

MEDICI. Date le perplessità sorte a proposito del provvedimento in esame, pone in rilievo l'importanza della lotta contro i parassiti. Il danno arrecato dai parassiti è tale che tra qualche decina di anni, se non si correrà ai ripari, talune coltivazioni non saranno più convenienti. Fa presente che altre Nazioni, come la Russia e gli Stati Uniti, hanno adottato mezzi idonei di lotta.

LANZETTA. Afferma di essere egli pure convinto della necessità della lotta contro i parassiti. In origine la lotta era affidata all'iniziativa privata, solo successivamente è intervenuto lo Stato. Non ritiene per altro utile l'intervento della collettività in quei campi in cui il privato può intervenire più efficacemente. Lo stanziamento di 200 milioni da parte dello Stato è irrisorio; anche per questo, quindi, occorre l'iniziativa privata per risolvere il problema. L'interesse dello Stato gli sembra giustificato, ma solo per spingere i cittadini a condurre la lotta antiparassitaria. Si dichiara pertanto contrario al provvedimento.

MENGHI. Rilevato che tutti son d'accordo sull'utilità della lotta antiparassitaria, ritiene che essa sarebbe inefficace se si seguisse il criterio accennato dal senatore Lanzetta. Afferma pertanto che tale servizio dev'essere affidato allo Stato con rivalsa nei confronti dei privati. Inoltre per il controllo della lotta antiparassitaria, dovrebbero intervenire anche i Comuni con i loro uffici sanitari.

CARELLI. Afferma che l'azione repressiva dev'essere preceduta da una fase di esperi-

menti scientifici. Oggi siamo appunto in questa fase sperimentale. Tale è la ragione precipua dell'intervento dello Stato.

MEDICI. Ritiene che nel campo della lotta contro i parassiti l'iniziativa privata sia insufficiente. È pertanto contrario al parere espresso dal senatore Lanzetta, e dichiara che voterà a favore del provvedimento.

SPEZZANO. Si dichiara anch'egli contrario all'opinione espressa dal senatore Lanzetta, ritenendo che lo Stato debba interessarsi del problema. Piuttosto, per essere sicuri che i 200 milioni stanziati siano realmente spesi nella lotta antiparassitaria, sarebbe necessario instaurare un adeguato controllo che, a suo avviso, dovrebbe essere affidato ai Comitati di agricoltura. Dissente poi da ciò che ha affermato il senatore Carelli in merito agli esperimenti scientifici, poichè sotto questo solo punto di vista la cifra stanziata risulterebbe eccessiva.

LANZETTA. Cercherà di chiarire il suo pensiero: afferma pertanto che lo Stato deve interessarsi della lotta contro la diffusione della formica argentina, ma che l'onere di essa non deve gravare sulla collettività. Infatti la formica argentina si è diffusa per negligenza dei privati e quindi ritiene che essi non debbano essere premiati con un contributo dello Stato.

TARTUFOLI. Fa presente che provvedimenti come quello in esame sono sempre preparati dai tecnici dell'amministrazione statale. Nel corso della discussione si è quindi dimenticato che il disegno di legge si fonda su esperienze dirette compiute dai tecnici stessi.

CARELLI. Rispondendo al senatore Spezzano viene ad affermare che i funzionari preposti ai vari organi incaricati della lotta antiparassitaria hanno sempre agito con la massima onestà. Prega, pertanto, la Commissione di approvare il disegno di legge, facendo voti che l'intervento dello Stato diventi ogni anno sempre più ampio e efficiente.

DI ROCCO. Ritiene anch'egli che la lotta antiparassitaria non possa esser adeguatamente condotta dai privati e che debba quindi essere affidata allo Stato. Si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

RISTORI. Condivide l'opinione espressa, sull'utilità dell'intensificazione della lotta contro la diffusione della formica argentina, ma ritiene necessario un controllo sull'utilizzazione dei fondi, non per sospetto verso i funzionari, ma per la natura burocratica degli Ispettorati provinciali. Propone quindi di affiancare agli Ispettorati i Comitati comunali dell'agricoltura. Ritiene inoltre ingiusto addossare l'onere della lotta antiparassitaria soltanto ai proprietari di terreni infestati dalla formica argentina perchè avvantaggiati ne sarebbero in definitiva gli altri proprietari.

ROCCO. Concordando sul principio che la lotta debba essere affidata allo Stato, ritiene che si potrebbe stabilire il diritto dello Stato alla rivalsa sui proprietari.

PIEMONTE, *relatore*. Si dichiara d'accordo col senatore Medici in merito alla necessità di una lotta organica contro i parassiti. Relativamente alla fase sperimentale, di cui ha parlato il senatore Carelli, fa notare che tale fase non può esaurirsi nel giro di pochi anni. Ritiene inoltre che la stessa psicologia del contadino italiano impedisca un'attiva partecipazione dei singoli alla lotta antiparassitaria, rendendo pertanto necessario, per qualche anno, l'intervento dello Stato. Riguardo al controllo sull'impiego dei fondi, bisogna evitare che le spese per il controllo esauriscano le somme stanziati per la lotta antiparassitaria.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e foreste*. Ritiene che si debba riportare la discussione del provvedimento nei suoi veri limiti: non si tratta, infatti, di tutta la lotta contro la formica argentina, ma soltanto di una parte di essa. Fa inoltre osservare che in questo campo l'interesse pubblico è superiore a quello privato. A proposito poi degli ispettori agrari, esprime il suo pensiero di riconoscenza per la loro opera disinteressata. Quanto alla insufficienza dello stanziamento si augura che di più possa essere fatto in avvenire: per ora tuttavia gli sembra che la somma stanziata sia sufficiente allo scopo. A proposito dei controlli, infine, rileva che quanto più essi diventano complessi, tanto più l'organizzazione diviene inefficace.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione generale e aperta quella sui singoli articoli.

Avverte che all'articolo 1, primo comma, è stato presentato dal senatore Piemonte un emendamento tendente a ripartire diversamente la somma stanziata, e precisamente sostituendo alla cifra di « 200.000.000 » quella di « 195.000.000 » e alla cifra di « 1.000.000 » quella di « 6.000.000 ». Mette ai voti l'emendamento anzidetto.

(È approvato).

Fa presente anche che è stato proposto dal senatore Lanzetta un emendamento aggiuntivo allo stesso articolo 1, del seguente tenore: « Della spesa occorrente alla lotta contro la formica argentina lo Stato esercita azione di recupero nei confronti dei privati sino alla concorrenza del 60 per cento della spesa, mediante appositi ruoli esecutivi ». Lo mette ai voti.

(Non è approvato).

Mette ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Comunica che il senatore Piemonte ha proposto un articolo aggiuntivo, da collocare dopo l'articolo 1 e da contrassegnare col n. 2, del seguente tenore: « Quando si tratta di difendere dai danni case private, magazzini, depositi e alberghi, le spese sono a carico degli interessati ». Lo mette ai voti.

(È approvato).

Avverte anche che i senatori Spezzano ed altri hanno proposto di aggiungere un altro articolo così concepito: « Il controllo della lotta viene affidato anche ai Comitati provinciali e comunali di agricoltura ».

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e foreste*. Dichiara di non poter accettare tale emendamento.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'emendamento del senatore Spezzano.

(Non è approvato).

Annuncia che il senatore Tartufoli ha presentato il seguente ordine del giorno: « La VIII Commissione del Senato della Repubblica fa voti che sia affidato ai Comitati provinciali

dell'agricoltura, con l'ausilio degli organi tecnici comunali competenti, il controllo sulla esecuzione della lotta ». Lo mette ai voti.

(È approvato).

È letto e approvato senza discussione il testo dell'articolo 2 che assume la numerazione di articolo 3 per l'approvazione, già avvenuta, dell'articolo aggiuntivo del senatore Piemonte

Mette ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato) (1).

La riunione termina alle ore 13,30.

ALLEGATO.

Autorizzazione della spesa di lire 195.000.000 per il finanziamento della lotta contro la formica argentina e della spesa di lire 6.000.000 per assicurare il normale funzionamento dei servizi fitopatologici. (N. 70).

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 201.000.000 delle quali lire 195.000.000, per provvedere alle esigenze relative alla lotta contro la formica argentina (*Iridomyrmex humilis*) e lire 6.000.000 per assicurare il normale funzionamento dei servizi fitopatologici.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Art. 2.

Quando si tratta di difendere dai danni case private, magazzini, depositi e alberghi, le spese sono a carico degli interessati.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(1) Il testo emendato del disegno di legge è allegato al presente resoconto.